www.reportages.altervista.org

Reportages

Webzine di costume & attualità

Anno V - n° 9 Gennaio-Febbraio 2009

Inaugurato il 15 gennaio 2009 dall'imprenditore svedese Oscar Dios

Alto nel cielo il primo aereo-ostello della storia

Oscar Dios, imprenditore svedese, dopo aver comprato un jumbo 747-200 dismesso a causa del fallimento della Transjet avvenuto nel 2002, ha eliminati i sedili, sterilizzato l'ambiente, e realizzato stanze con tre letti bagno in comune lungo il corridoio ed una suite lussuosa, la Cockpit Suite, dove prima si trovava la cabina di pilotaggio per un totale di 85 posti letto.

Dopo i permessi delle autorità di Sigtuna, è stato collocato all'entrata dell'aeroporto di Arlanda (Stoccolma).

Prezzi delle camere: la cabina a tre letti costa 120 euro a notte, la doppia 107 euro a notte e il posto letto in stanze da 4 (separate tra uomini e donne) 31 euro a testa. C'è poi la Cockpit Suite, spaziosa sistemazione per una o due persone che offre una vista panoramica e un ampio bagno con doccia. Euro 500 a notte.

www.caffeblog.it

Appunti e spunti

di **LUCIA GANGALE**

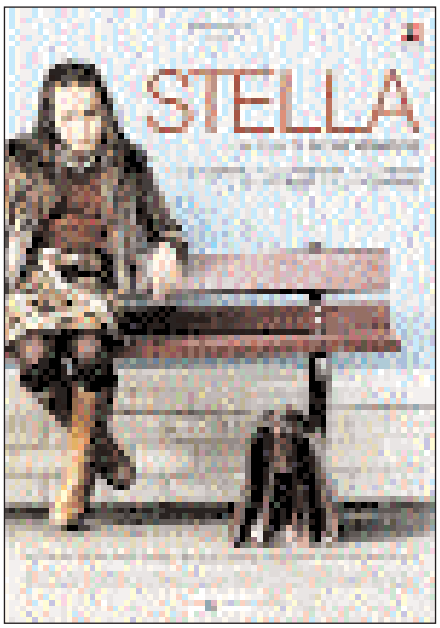
Finora per questo webzine, nato come rivista cartacea e poi passato ad esiti internettiani quando anche la mia vita è cambiata, ho sempre scritto editoriali. Stavolta si tratta del parto più lungo come rivista online. Saranno i residui di un 2008 per me lungo e faticoso, anno della resistenza in molti sensi? Sarà che di questo numero ho deciso di fare anche copie cartacee da distribuire in giro, preferibilmente tra scuola e biblioteca. Oppure sarà la cura maniacale nel reperire la notizia, ma anche la riflessione e l'intrattenimento che altri non vi offrono, creare il prodotto alternativo, fuori dai consueti circuiti dell'informazione e della distribuzione dell'editoria. Parlare di qualcosa che non siano le catastrofiche previsioni per il 2009 o le foto di Madonna apparsa senza veli nel 1985 sulla rivista Playboy, al basso costo di 25 dollari, ed ora spubblicate su Internet. Sarà che ho voluto sveltire la grafica e questo richiede tempo e fantasia. Sarà.
Sarà la neve densa e pesante che ancora ammanta questa cara città, il freddo pungente che la avvolge e che entra nelle ossa, mentre stasera ritorno dal cinema (con la sua bella (?) coppia di amanti attempati in fondo alla sala, chissà perché certe sfumature si colgono subito, anche quando gli amanti- e non i fidanzati- non sono più di primo pelo), sarà il ghiaccio per la strada che la pioggia non ha sciolto. Sarà che in questo periodo ho troppe cose da fare tutte insieme, troppo sonno arretrato e troppi treni da prendere, troppe lezioni di tedesco che ancora mi aspettano, e non è che sia una lingua proprio facile... Sarà che è l'una e trenta di un sabato sera, ma ancora, mentre stendo queste poche righe, non riesco a finire di assemblare questo numero nove di "Reportages". Non riesco ad aprire ancora la prima pagina dell'ultimo romanzo di Vitali e nemmeno a finire le ultime del libro della Gruber che ho entrambi sull'armadio in bella mostra di sé.
Spero solo che questa lunga gestazione non sarà stata inutile, e che molti imparino a conoscere *Reportages*, rivista giunta all'anno V della sua vita. Se poi desiderate riceverlo nella posta elettronica basta che ci spediate una mail qui: **reportages1@yahoo.it.**

Rilassati e divertiti. Un buon caffè, un angolo relax e Reportages con te, da sfogliare e da leggere online.

Visita il nostro sito
http://reportages.altervista.org

Supplemento al n° 1 dell'1/15 gennaio 2009 di Realtà Sannita - Autorizzaz. Trib. di Benevento b.86/78 del 28-2-1978

La fatica e la bellezza di crescere, dal punto di vista di una giovane alunna fuori posto



Francia, 1977. Stella, una ragazzina dei quartieri operai, viene ammessa a frequentare il primo anno di una prestigiosa scuola media, dove si trova come un pesce fuor d'acqua, finché conosce Gladys, la prima della classe, amica per errore e per fortuna. Prima che Gladys le offra le parole che le mancano, Stella è cresciuta con i testi del juke-box, per casa un rumoroso bar di periferia e per famiglia una schiera di disadattati e alcolisti; presenze fisse (habitué) ma non propriamente mature, tra le quali spicca l'angelo buono (a nulla) di Guillame Depardieu.

Stella, della regista Sylvie Verheyde, è dunque il racconto di ciò che avviene quando una ragazzina spensierata e trascurata comincia a prendere coscienza che il suo mondo non è l'unico possibile, non è il migliore, forse non è nemmeno più quello che la fa felice. Nessuno, fino ad ora, le aveva mai insegnato l'ortografia, nessuno le aveva mai detto che esiste una scrittura "retta" dell'esistenza e che lei, se non si trova agli antipodi, di sicuro parte quanto meno "svantaggiata". A noi spettatori, però, lo anticipa la macchina da presa, superandola regolarmente nella sua corsa verso casa, come a sottolineare il gap, la strada che le resta da fare.

Leggermente doloroso, come un cordone ombelicale che si spezza, divertente, come una lingua straniera messa in bocca ad un principiante volenterosa ma impreparata, il film in gran parte autobiografico della Verheyde, affidato all'aria fragile e misteriosa di Léora barbara, è un racconto di formazione che non aggiunge forse nulla di nuovo alla già nutrita schiera di "Zazie" dello schermo (non ultima Little Miss Sunshine) ma riesce a raccontare un'epoca e un'età fondendole magicamente tra loro, senza mai indugiare nella nostalgia. Perché, in fondo, questo piccolo film di grandi attori (la madre e il padre della protagonista, in primis), più ancora che il tenero ed amaro diario di un'adolescente che ha saltato l'infanzia, è il racconto di un'opportunità. I francesi dicono "chance", che suona un po' "fortuna" e un po' "caso", ma è comunque un'opportunità. Dunque bando alle nostalgie (tanto italiane) e largo ai film come questo, che, come i bei romanzi, si vorrebbero veder proseguire.

MARIANNA CAPPI

Scelta per voi

Le stelle parlarono una volta l'uomo; è destino del mondo che ora siano silenziose.
Essere cosciente del silenzio può essere doloroso per l'uomo della Terra. Però proprio nel silenzio profondo cresce e matura ciò che l'uomo dice alle stelle.

RUDOLF STEINER

Essere pediatri nel 2009

VALENTINO PRIVITERA

Probabilmente la problematica che sto per sollevare andrebbe estesa a tante altre categorie di medici e non, però voglio soffermarmi sui pediatri perchè i loro pazienti sono assai piccoli e indifesi; inoltre molto spesso i genitori davanti a problemi di salute dei loro figli non sanno cosa fare e cosa pensare e si rivolgono al pediatra considerandolo "ancora di salvezza". Ebbene sì, sono anche io un diretto interessato in quanto padre e devo denunciare pubblicamente il mio sdegno per come funzionano le cose oggigiorno. Io e mia moglie abbiamo una pediatra che sebbene ci abbia lasciato il suo cellulare e il numero di casa in caso di emergenze, nei momenti critici è stata sempre irreperibile. Quei telefoni ce li ha forniti come per prassi, probabilmente già sapendo che non ci sarebbero serviti se un giorno li avessimo utilizzati. Più di una volta la mia piccolina è stata male, purtroppo spesso in corrispondenza di weekend o di festività, e in ogni circostanza abbiamo dovuto aspettare il primo giorno lavorativo di calendario per poter contattare la pediatra e sapere da lei come intervenire. L'ipotesi di una visita a casa del pediatra è pura utopia.....Purtroppo il problema non è solo mio e di mia moglie, sappiamo che altre coppie nella nostra stessa situazione non si trovano bene con il loro pediatra e si lamentano come noi. Quello che sto imparando è che l'unica soluzione, a meno che non si conosca strettamente o si abbia in famiglia qualche pediatra, è quello di rivolgersi privatamente ad un pediatra a pagamento. La sanità statale è ridicola, per non usare termini ben più offensivi....e se non hai una certa tranquillità economica, per campare sono cazzi tuoi.

E dopo, cosa ve ne farete di questo mondo?

Un breve estratto da pagine dense di significato e di straordinaria attualità dello scrittore murazzanese FRANCO DEL MORO, poliedrica figura di intellettuale, raffinato scrittore e fondatore, nel 1991, della rivista letteraria Ellin Selae, raccolta illustrata di pensieri, tracce, armonie e disarmonie umane.

FRANCO DEL MORO

Cosa ve ne farete di questo mondo quando i nomi dei grandi filosofi, dei poeti e degli artisti del passato saranno dimenticati, sostituiti dai volti dei personaggi mediatici che voi credete essere gli unici eroi esistenti?

Quando verrà considerata arte solo ciò che porta profitto e non ciò che porta gioia, quando verrà considerata cultura solo ciò che farà vendere e non ciò che farà pensare, quando la creatività dipenderà dal mercato e non dal genio umano, e quando verrà considerata fede solo ciò che farà inginocchiare l'uomo e non ciò che lo farà alzare?

Quando non esisteranno più persone ma solo servi.

quando ogni creatura avrà un microchip installato nel cervello che lo controllerà a distanza?

Cosa ve ne farete di questo mondo quando più nessuno di notte tirerà sassi contro una finestra per attirare l'attenzione di un amico o di un amante ma tutti si manderanno solo messaggi digitali tramite apparecchi elettronici?

Cosa ve ne farete di questo mondo quando le persone saranno fisse in tre soli luoghi: la casa, l'ufficio, le ridenti località di villeggiatura"? E nessuno avrà voglia di cercare nel bosco una sorgente sconosciuta, o di vedere l'orizzonte dall'alto di un colle, di esplorare una grotta oscura o di seguire un fiume attraverso una foresta sino alla foce?

Ellin Selae n. 88

I peggiori del 2008 secondo *teatronaturale.it*

Giuseppe BIGAZZI: l'emblema dello snobismo enogastronomico con uscite che fanno rabbrividire ogni buongustaio. No, non parliamo delle oscenità, dei doppisensi che accompagnano spesso le trasmissioni televisive che lo vedono ospite o protagonista. Ci riferiamo piuttosto a quell'aria di saccenza, unita a prosopopea, come quando pretende di insegnare a chef ed esperti come aprire un baccello di vaniglia. Insopportabile quando parla a convegni e manifestazioni, dove le sue parole sono intrise di populismo per attirare l'attenzione, la captatio benevolentiae degli astanti proclamando, ad esempio, che l'olio extra vergine deve costare cifre iperboliche altrimenti è un falso, una truffa. Bigazzi è l'esempio lampante del nuovo giornalismo enogastronomico che vuole elevare tutto il cibo ad una forma d'arte. Attività redditizia per chi non ha arte né parte…

Oscar FARINETTI: è il creatore di Eataly, un mercato coccodé (sic!) - si legge nel sito internet della società - di "alti cibi a prezzi sostenibili". Ed è inutile dilungarci sul personaggio e sulla sua creatura tanto lodata e benedetta dal mite e già canonizzato Carlin Petrini. Non è necessario, visto che tutti i media hanno strombazzato il suo progetto, rendendolo unico e inarrivabile. Fatto sta che "una certa" Anna Sartorio, di professione giornalista, scrive e pubblica un'agiografia di Oscar Farinetti per l'editore Sperlng & Kupfer, dal titolo Un mercante di utopie, sempre con l'obiettivo di esaltare un personaggio fuori dal comune, eccezionale, magnifico, perfetto, insostituibile. Ora: ma è proprio necessario, creare sempre nuovi miti?

Farinetti avrà pure fatto qualcosa di utile nella vita, e sprizzerà ottimismo da ogni poro, certo, ma siamo francamente stufi di tutte queste celebrazioni, e di certi toni così esaltatori, facili a incorniciare personaggi "tutti d'un pezzo", con il sorriso perennemente stampato sul volto, appartenenti alla serie "santi subito". Uffa, che noia!

Elenco completo su: **www.teatronaturale.it/articolo/5499.html**

luciagangale.blogspot.com

www.reportages.altervista.org - Sul sito del nostro webzine è possibile, tra l'altro: scaricare la rivista in formato pdf; scaricare il nostro manuale di giornalismo; linkare ai siti delle maggiori testate nazionali; ascoltare la radio.

Università

PROFESSORE: "E' IN GRADO DI DIRMI QUALE ORGANO DEI MAMMIFERI RIESCE, UNA VOLTA ECCITATO, A RAGGIUNGERE DIMENSIONI PARI A SEI VOLTE LE DIMENSIONI DELL'ORGANO A RIPOSO?"

LA POVERA STUDENTESSA (ARROSSENDO TERRIBILMENTE): "NON SAPREI..."

PROFESSORE: "NON LO SA PROPRIO? CI PENSI NON E' DIFFICILE!"

STUDENTESSA (SEMPRE PIU' A DISAGIO): "NON MI VIENE IN MENTE NIENTE..."

PROFESSORE: "SU, PENSI ALLA VITA DI TUTTI I GIORNI..."

STUDENTESSA (IN GRAVE IMBARAZZO): "BEH..."

PROFESSORE: "FORZA SIGNORINA SI BUTTI!"

STUDENTESSA: "IL PENE?" (SCOPPIA UN BOATO NELL'AULA)

PROFESSORE (CALMISSIMO): "COMPLIMENTI A LEI E AL SUO FIDANZATO, SIGNORINA COMUNQUE L'ORGANO E' LA PUPILLA".

(Realmente accaduto durante un esame di anatomia all'Università di Parma)

==========

UNA GIOVANE E BELLA RAGAZZA VA ALLA LAVAGNA PER SOSTENERE L'ESAME DI IDRAULICA.

IL PROFESSORE LE DA UN GESSO IN MANO, LA GUARDA e DICE: BENE SIGNORINA, DUNQUE, VEDIAMO UN PO'..... ECCO SI, MI FACCIA UNA POMPA!"

L'AULA E' ESPLOSA IN QUASI 2 MINUTI E 40 SECONDI DI OROLOGIO TRA APPLAUSI E GRIDA VARIE.

(Università di Perugia)

IL PROFESSORE PARLA DELL'ALTO LIVELLO DI GLUCOSIO PRESENTE NEL SEME MASCHILE.

UNA STUDENTESSA ALZA LA MANO E CHIEDE: "SE HO BEN CAPITO NEL SEME C'E' MOLTO GLUCOSIO, COME NELLO ZUCCHERO?"

"ESATTO!" RISPONDE IL PROFESSORE, E LA RAGAZZA PERPLESSA RIBATTE: "MA ALLORA PERCHE' NON E' DOLCE?"

DOPO UN ATTIMO DI SILENZIO GELIDO LA CLASSE ESPLODE IN RISATE E URLA DA STADIO.

LA FACCIA DELLA RAGAZZA DIVENTA PAONAZZA E RENDENDOSI IMMEDIATAMENTE CONTO DELLA TERRIBILE GAFFE, RACCOGLIE I LIBRI E SCAPPA VIA.

MENTRE STA' USCENDO DI CORSA DALL'AULA, SOPRAGGIUNGE LA RISPOSTA COMPASSATA DEL PROFESSORE:

"NON E' DOLCE PERCHE' LE PAPILLE GUSTATIVE CHE PERCEPISCONO I GUSTI DOLCI SONO NELLA PUNTA DELLA LINGUA E NON IN FONDO VICINO ALLA GOLA!"

(Università di Ferrara, Professor Marin)

==========

UN PROFESSORE DI ANATOMIA, CHE SI DIVERTE A METTERE IN IMBARAZZO LE STUDENTESSE,

AD UNA RAGAZZA CHIEDE:

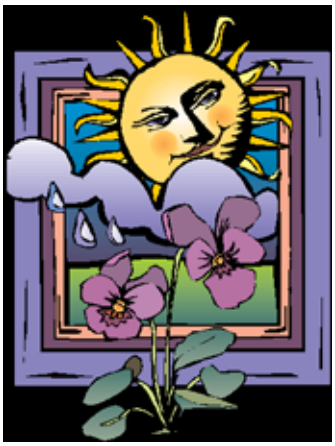
"COS'E' QUELLA COSA CHE LEI HA E IO NO,..... CHE LEI SA USARE BENE E IO NO,..... DA CUI TRAE PIACERE E IO NO.....?"

LA RAGAZZA CON FREDDEZZA ANTARTICA E CALMA OLIMPICA: "IL CERVELLO?"

(Facoltà di medicina, Università di Novara)

Ti auguro Tempo

Non ti auguro un dono qualsiasi,
ti auguro soltanto quello che i più non hanno.
Ti auguro tempo, per divertirti e per ridere;
se lo impiegherai bene, potrai ricavarne qualcosa.
Ti auguro tempo, per il tuo fare e il tuo pensare,
non solo per te stesso, ma anche per donarlo
agli altri.
Ti auguro tempo, non per affrettarti a correre,
ma tempo per essere contento.
Ti auguro tempo, non soltanto per trascorrerlo,
ti auguro tempo perché te ne resti:
tempo per stupirti e tempo per fidarti
e non soltanto per guardarlo sull'orologio.
Ti auguro tempo per toccare le stelle
e tempo per crescere, per maturare.
Ti auguro tempo per sperare nuovamente
e per amare.
Non ha più senso rimandare.
Ti auguro tempo per trovare te stesso,
per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora
come un dono.
Ti auguro tempo anche per perdonare.
Ti auguro di avere tempo,
tempo per la vita.



Reportages

Rivista di costume e attualità

Supplemento al numero 1 del 1/16 gennaio 2009
di **Realtà Sannita**
Viale dei Rettori,27
82100 - BENEVENTO
Telefono:0824.54224
Autorizzaz. Trib. di Benevento b.86/78 del 28-2-1978

Direttore Editoriale
LUCIA GANGALE
www.gangalepress.135.it

Sito web
reportages.altervista.org

Email
reportages1@yahoo.it

luciagangale.blogspot.com

Per collaborare con noi scrivete a: reportages1@yahoo.it